

# Come un pezzetto di Medioevo dimenticato in mezzo all'Europa. Il duello politico in Ungheria tra Otto e Novecento

*Pete László*

«Non c'è nazione al mondo in cui tante questioni d'onore siano risolte in modo cavalleresco come qui in Ungheria. I francesi e gli italiani, per i quali il maneggio delle armi è uno dei prerequisiti fondamentali dell'educazione nazionale, non combattono forse nemmeno tanti duelli come noi ungheresi»<sup>1</sup>. Le righe introduttive del codice dei duelli di Vilmos Clair, pubblicato per la prima volta nel 1897, sono certamente esagerate, ma dipingono un quadro vivido della morale e dei valori di uno strato sociale dominante nell'Ungheria dualista (1867-1918). Il duello era presente nella vita quotidiana, dalla letteratura alla cultura dei caffè e alla vita politica. I duelli erano combattuti da molte persone e per molti motivi diversi. I giornalisti politici spesso dovevano duellare con i politici e il Primo Ministro István Tisza doveva duellare con i suoi colleghi parlamentari. Tisza ebbe il suo duello più importante nel 1913 con Mihály Károlyi, in seguito Primo Ministro dell'Ungheria. Il duello di spada durò cinquantacinque minuti e consistette in trentadue scontri, prima che Károlyi fosse reso inabile da una ferita al gomito destro. All'inizio degli anni 1920, il duello divenne un evento regolare: il Ministro della Religione e dell'Educazione, il conte Kuno Klebelsberg, risolse la sua disputa con il margravio György Pallavicini con una pistola. Il periodo di massimo splendore dei duelli è stato a cavallo tra il XIX e il XX secolo, quando il discorso pubblico era dominato dalla mania dei duelli. Mentre tra il 1881 e il 1885 il numero medio annuo di casi di duello decisi dal tribunale era di 21, a partire dai primi anni del 1890 questo numero balzò a ben oltre 100. Tra il 1904 e il 1908, ad esempio, i vari tribunali si occuparono di 243 casi di duello all'anno e pronunciarono 157 condanne<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> VILMOS CLAIR, *Párbajkódex*, nell'opera collettiva *Magyar párbaj*, Budapest, Osiris Kiadó, 2002, p. 432.

<sup>2</sup> DÁNIEL SZABÓ, *Párbaj a dualizmus korában, avagy haza a vívóteremben*, nell'opera collettiva *Társadalmi konfliktusok*, Salgótarján, 1989, p. 331.

## REGOLE DEL DUELLO

I maestri di scherma di origine straniera hanno svolto un ruolo importante nell'introduzione della cultura del duello in Ungheria. Il primo codice di duello ungherese pubblicato nel 1848 è associato al francese Lajos Chappon, mentre la maggiore influenza sulla società ungherese fu esercitata dal codice di duello pubblicato nel 1897 dall'ungherese di terza generazione Vilmos Clair, discendente di una famiglia nobile francese.

Clair definisce il termine duello come segue: «Il duello è una gara tra due individui, in presenza dei loro assistenti o testimoni, e in condizioni prescritte da un accordo preventivo e reciproco, a seguito di una sfida basata su un insulto, e con armi letali»<sup>3</sup>. Chiunque si discostasse da questa definizione anche solo su un punto non stava combattendo un duello, per cui se il suo caso arrivava in tribunale poteva aspettarsi una pena più severa, poiché non veniva condannato per duello ma per aggressione aggravata e omicidio intenzionale. In tutti i casi, il duello era in difesa dell'onore, in particolare per dare o ricevere una soddisfazione armata per un insulto. L'insulto è definito come «qualsiasi parola, scritto, disegno, gesto deliberato o colpo che attacchi l'amor proprio, l'autostima o l'onore che è obbligatorio nella vita sociale»<sup>4</sup>. Pertanto, solo gli insulti potevano dare origine a un duello, e gli insulti erano sempre personali, in modo che nessuno, tranne la vittima, potesse vendicarsi, a eccezione degli insulti contro le donne, ma anche in questo caso solo gli uomini che avevano il diritto di difendere la donna erano autorizzati a vendicarsi.

Il duello era condotto da due o più assistenti scelti dalle parti, che avevano anche il compito di sfidare l'avversario, se non avveniva subito dopo l'insulto, e di chiedere scusa – l'equivalente di una soddisfazione armata – che poteva essere fatta tramite loro, anche subito prima del duello, e l'assistente capo era obbligato a invitare gli avversari a fare pace prima di venire alle mani. Oltre agli sfidanti e ai loro assistenti, al duello era ammessa la presenza di un medico. Il duello non poteva iniziare finché i medici non fossero stati pronti.

La definizione di abilità nel duello era una questione fondamentale, come dimostra l'assurdo caso del conte Viktor Orsich. Il conte aveva la reputazione di essere un eccellente tiratore di pistola, oltre a essere un implacabile nemico del conte Károly Khuen-Héderváry, il Ban croato. La loro rivalità portò Orsich a sferrare un feroce attacco all'assemblea provinciale croata contro il Ban, che, insieme a trentadue signori ungheresi e croati, emise una dichiarazione che attestava Viktor Orsich inadatto a combattere in duello. Il conte, insanguinato dalla dichiarazione, inviò immediatamente i suoi aiutanti a Pozsony (Bratislava) per provocare il membro più anziano dei signori firmatari, il conte Ferenc Esterházy. Ma il conte Esterházy, esperto duellante, rifiutò semplice-

<sup>3</sup> VILMOS CLAIR, *Párbajködex*, cit., p. 435.

<sup>4</sup> Ivi, p. 439.

mente la sfida, citando la dichiarazione. Adirato da ciò, Orsich informò la stampa che avrebbe sfidato ciascuno dei signori che lo avevano dichiarato inadatto al duello<sup>5</sup>. È discutibile come pensasse di poterlo fare, dato che il suo mancato riconoscimento dello *status* di duellante difficilmente gli avrebbe permesso di ottenere soddisfazione con la forza delle armi.

A partire dal XVII secolo, il duello divenne un privilegio nobiliare, rendendo i membri delle classi inferiori della società non idonei a combattere. Per molto tempo, questo privilegio permise alle élite di esimersi dalla legge e dalle consuetudini generate dal processo di civilizzazione, consentendo loro di soddisfare i loro antichi istinti guerrieri in un mondo sempre più civilizzato. Il duello all'epoca della riforma, vale a dire nella prima metà dell'Ottocento, era chiaramente un privilegio dell'aristocrazia e della nobiltà. Non ci sono dubbi sulla capacità dell'aristocrazia e della nobiltà di duellare in epoca dualista, ma il problema risiede piuttosto nei criteri che coloro che non avevano origini nobili dovevano soddisfare oltre alla ricchezza e alla proprietà. Tale requisito poteva essere il diploma di maturità, ma anche la mancanza di tale certificato non rendeva la gente inammissibile ai duelli, poiché era sufficiente il servizio volontario come ufficiale, e chiunque avesse un diploma di maturità o un diploma triennale di commercio o di industria era accettato come volontario. L'idoneità al duello era quindi subordinata a una qualche forma di istruzione secondaria. Alla fine del XIX secolo il numero dei possibili duellanti era aumentato in modo significativo, il che potrebbe essere una delle ragioni dell'incremento dei duelli.

#### IL FARSI GIUSTIZIA DA SÉ E IL PRESTIGIO

Esisteva un modo di comportarsi che poneva i suoi portatori al di fuori del sistema giudiziario statale, per cui una certa classe sociale aveva tradizionalmente il diritto al farsi giustizia da sé. Inoltre, questo atteggiamento ha assunto una serie di caratteristiche romantiche tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo. È chiaro che il farsi giustizia da sé senza limiti non era più la norma negli Stati della fine del XIX secolo e, allo stesso tempo, le prerogative di una classe che in precedenza era stata legalmente privilegiata erano fortemente ridotte. In ogni caso, questa rimaneva una base sufficiente per mantenere alcuni dei loro comportamenti precedenti, entro i limiti che potevano tollerare. Il paradosso della questione è che il duello è la sopravvivenza del diritto del farsi giustizia da sé all'interno di una classe e non di un vero e proprio privilegio, come il farsi giustizia da sé sulle classi inferiori. Contemporaneamente a questo sviluppo, non solo in Ungheria ma praticamente in tutti gli Stati del cosiddetto mondo civilizzato, la struttura sociale stava cam-

<sup>5</sup> Ivi, pp. 312-313.

biando in modo tale che la fonte di prestigio, il paradigma di riferimento, per molti aspetti rimaneva ancora il gruppo indicato. Molte persone di origine completamente diversa, con valori quotidiani del tutto differenti, volevano rivendicare il prestigio di questa classe come proprio. Pertanto, non cercavano di abolire il privilegio, ma di estenderlo a loro, anche in situazioni in cui si erano completamente distaccati dal gruppo che forniva il modello di comportamento.

A tutte queste condizioni si aggiunge un cambiamento nella composizione sociale di un'istituzione chiave, l'esercito. La mentalità di casta dell'esercito impone agli ufficiali di comportarsi in modo individuale e speciale. Il fatto che una delle caratteristiche essenziali sia la necessità del duello può essere visto come una forma di concezione egualitaria delle sfide d'onore. La scomparsa degli strati sociali legalmente privilegiati è legata al fatto che nell'esercito sta aumentando il numero di ufficiali che non provengono da questi gruppi sociali. L'influenza dell'etica degli ufficiali sull'abitudine al duello è dimostrata non solo dal numero di memorie, dal numero di ufficiali coinvolti in duelli, tribunali d'onore e corti marziali, ma anche dal fatto che il grado di ufficiale della riserva qualifica un individuo come duellante. Non può essere una coincidenza che in Ungheria, ad esempio, la pubblicazione del Codice d'onore dell'esercito del 1884, in cui si affermava chiaramente che il «senso dell'onore» di un ufficiale poteva essere offeso da cose non punibili penalmente, abbia coinciso con un forte aumento del numero di duelli.

#### MODELLI DI COMPORTAMENTO NOBILIARE

La conoscenza delle regole del duello faceva parte delle conoscenze di base dei gentiluomini sensibili al loro onore. Sebbene ufficialmente vietato dall'ordine costituito, questo modo anacronistico di difendere l'onore individuale e societario era tacitamente tollerato.

In Ungheria, a smantellare la società feudale non fu la rivoluzione del «Terzo Stato», ma il movimento della nobiltà di mezza tacca, rinnovata nello spirito. La nobiltà mantenne quindi a lungo la sua influenza sulla società. Anche per la borghesia, in gran parte straniera, i modelli di comportamento nobiliari erano la norma.

La nobiltà rinunciò ai propri privilegi e le leggi civili che dovevano essere create consideravano tutti gli uomini uguali. Tuttavia, la legislazione del parlamentarismo borghese non era in grado di adattarsi al particolare senso di giustizia di ogni gruppo sociale con i propri valori etici autonomi. C'erano gruppi sociali che desideravano ancora condurre i propri affari secondo le proprie leggi. Nell'esercito, la fedeltà alla Corona e l'onore erano le virtù centrali. Per proteggere quest'ultimo furono istituiti dei tribunali d'onore. Le loro regole procedurali erano stabilite nel Codice d'onore. I tribunali d'onore non

giudicavano coloro che violavano il codice penale o le regole di servizio dell'esercito e le loro azioni; si occupavano del corretto senso dell'onore e del comportamento contrario alle condizioni della posizione dell'ufficiale. La giurisdizione dei tribunali d'onore si estese gradualmente agli ufficiali, ai riservisti, agli aspiranti ufficiali e persino ai sottufficiali dell'esercito e delle forze armate. La maggior parte degli uomini che esercitavano professioni intellettuali erano ufficiali di riserva o candidati ufficiali ed erano quindi anch'essi soggetti alla giurisdizione del tribunale d'onore. Tutti loro erano obbligati a prendersi una rivincita per la loro violazione dell'onore. Ogni maleducazione e abuso era un insulto. La soddisfazione poteva consistere in scuse o in un duello. Se l'offensore non si scusava, la parte offesa lo sfidava a duello con l'intervento dei suoi assistenti, che di solito risolvevano la questione.

Il duello era da tempo vietato dalle autorità statali. L'articolo V della legge del 1878 minacciava tutti i duellanti con la prigione. Ma i divieti non servirono a nulla: nell'era dualista, il duello divenne un modo virile di regolare le questioni d'onore. La contraddizione intrinseca per cui chi rispetta le leggi dello Stato è disprezzato dalla società e chi accetta le aspettative della società è punito dallo Stato, era difficile da risolvere. Dietro, accanto e sotto l'ordine legale esistente, continuava a esistere un ordine sociale maschile informale basato su modelli tradizionali e antichi di orgoglio e onore maschile, che tollerava un livello di violenza molto più alto nelle interazioni quotidiane. Storicamente parlando, si trattava di un'istituzione che permetteva agli uomini di trovare uno sfogo ai loro antichi istinti guerrieri in un mondo sempre più civilizzato e razionalizzato.

#### IL DETERIORAMENTO DELLA MORALE PUBBLICA

Una delle componenti del duello spettacolare per risolvere i problemi politici è il processo di competizione personale, ma un'altra ancora la natura della moralità pubblica.

Il duello politico serviva a mascherare il processo di erosione delle norme politiche liberali, proiettando la morale privata sulla politica ed enfatizzando i valori del «comportamento da gentiluomo». Con il duello, le parti riconoscevano reciprocamente la loro signorilità, pur appianando le loro divergenze politiche con un mezzo inappropriato. Questo tipo di contrabbando dei valori della morale privata nella morale pubblica non poteva servire né a purificare la morale pubblica né a contrastarne il declino. Allo stesso tempo, rendeva insignificanti le conseguenze personali di un conflitto pubblico – al massimo poteva diventare un duello – senza impedire la disintegrazione della morale pubblica. Era possibile «riparare» alla più grande immoralità pubblica con l'esibizione del coraggio personale. È una contraddizione nel rapporto tra morale privata e morale pubblica che il duello – una sorta di «confessione laica»

– renda redimibili i «peccati» pubblici. La stessa persona, pur essendo estremamente sensibile al suo onore personale, diventava sempre più insensibile alla sua decenza pubblica. Al deterioramento dell'etica pubblica si contrapponeva la sensibilità privata, e si cercava di trasformare il comportamento dei gentiluomini di sapore feudale in moralità pubblica. Una delle caratteristiche del passato nobiliare ungherese, in quanto patina storica, nascondeva il processo di demoralizzazione della vita pubblica, che stava degradando il sistema rappresentativo. Il sistema rappresentativo non era in grado di creare un contrappeso alle norme pubbliche feudali che provenivano da alcuni ambienti della società.

A partire dagli anni Ottanta del XIX secolo, due elementi comportamentali principali manifestano questa tendenza dannosa. Il primo è il marcato irrigidimento della voce della Camera dei Deputati, con la persistenza di recriminazioni personali, e il secondo è la reazione di risposta: i duelli tra deputati diventano comuni. Questo peculiare strumento di onore del gentiluomo, che aveva conosciuto una rinascita a partire dagli anni Ottanta del XIX secolo, entra in politica.

Anche Vilmos Vázsonyi, eletto deputato nel 1901 con un programma democratico, percepì il deterioramento della situazione, come dimostra uno dei suoi scritti:

Nel codice penale è stato inserito ipocritamente che il duello è un reato punibile. Ma i legislatori sono stati i primi a saltare il divieto. È stato dimostrato in Parlamento che la caduta degli standard va di pari passo con l'aumento dei duelli. Più gli zeri si affollavano alla Camera dei Deputati, più le gesta cavalleresche aumentavano. Alla fine, anche i ministri duellavano e l'umorismo era all'apice: il Ministro degli Affari Interni, il Ministro della Polizia, duellava sotto la copertura dei suoi agenti di polizia. I nostri patriarchi discutevano dei loro duelli con sorprendente disinvoltura; i loro verbali di duello venivano pubblicati parola per parola dalla stampa e la caserma di cavalleria divenne gradualmente una sala laterale della Camera dei Rappresentanti tanto quanto il buffet. Non c'era uomo alla Camera dei Rappresentanti che osasse andare contro la corrente del duello. I tribunali si rifiutarono di restare indietro rispetto ai legislatori. Hanno recuperato ciò che mancava al ridicolo della legge. Essi imposero una pena ridicolmente bassa per il duello; la necessità sociale, pur non avendone il diritto, fu presa come circostanza attenuante, anche se tale attenuante era già presa in considerazione dalla legge nel determinare il reato specifico di duello. Per porre fine al sistema dell'ipocrisia, gli ufficiali dell'esercito sono obbligati a battersi in duello se non vogliono perdere il loro 'onore', e i gradi più alti della funzione pubblica temono la punizione non dal duello ma dal rifiuto di battersi. [...] La moda del duello che imperversa nel nostro Paese mostra contemporaneamente due sintomi: uno, che non c'è onestà nella nostra vita politica, che le tendenze sono tutte ipocrite e possono finalmente incontrarsi nella visione cavalleresca del mondo, anche sotto titoli diversi; l'altro, che il sistema feudale ha ripreso il dominio della società e, di fatto, arricchito dai cittadini parvenu, è più forte che mai. Il duello spacca la società in due: una piccola parte è costituita dai duellanti, l'altra enorme massa è costituita dai milioni di persone oneste ma senza duelli. Il piccolo strato superiore rivendica con coraggio la superiorità del proprio onore rispetto a quello degli altri. Nell'esercito, gli ufficiali sono gli eroi consacrati dall'o-

nore; i soldati comuni non sono cavalieri, non sono adatti a duellare, possono solo morire davanti al nemico. [...] Ci è chiaro che il duello è solo uno dei fenomeni della malattia sociale, una delle spinte del capitalismo, che è incorporato nel feudalesimo. Questo Medioevo secondario, che sottomette i suoi servi della gleba proprio come il primo, ha naturalmente ripreso l'istituzione degenerata del duello, addestrata ai suoi scopi. E il duello continuerà fino al crollo di una società feudale modernizzata. Solo l'onesto, il giusto, lo Stato del popolo può porre fine all'ipocrisia di proibire ciò che è disonesto non fare; solo questo può spezzare l'arroganza sconsiderata dell'idea che ci possano essere due tipi di onore per il cittadino<sup>6</sup>.

Un articolo di giornale scritto nel 1902 da uno dei più grandi poeti ungheresi, Endre Ady, si riferisce al caso di Vilmos Vázsonyi, qui citato: a Vázsonyi, ebreo di origine, noto per le sue opinioni democratiche e anti-duello, fu una volta rifiutata la parola in parlamento. Ady non ha nascosto il suo giudizio negativo:

Gli uomini di cultura ci guardano. Vedono la nostra incapacità di progredire, vedono che ci pavoneggiamo con una morale samoieda, che siamo impietriti nel mezzo dell'Europa come un piccolo Medioevo dimenticato, vedono che siamo vuoti e facili, che se vogliamo sfondare, colpiamo un ebreo, se siamo un po' più sobri, siamo pronti a sorseggiare la dolce bevanda della gloria sbiadita di un certo passato millenario, vedono che siamo oziosi e inutili, la roccia delle grandi nazioni, il parlamento, siamo buoni solo per screditare. Quale sarà la fine di tutto questo, miei amati fratelli?<sup>7</sup>

#### AMBIENTE PRO-DUELLO

L'istituzione del duello si basa sull'illusione o sulla visione dell'immagine eroica maschile dell'uomo che non si ritira mai, sempre vittorioso, invulnerabile, con il suo orgoglio come eredità divina. Accanto all'ordine giuridico formale, in tutte le società è sempre esistito un ordine sociale maschile più antico e informale, basato essenzialmente sui modelli tradizionali di forza, orgoglio maschile e onore maschile, e con la caratteristica più importante di imporre un livello di violenza molto più alto della media nella vita quotidiana<sup>8</sup>.

La pressione pubblica sugli individui affinché risolvano le loro divergenze e i loro problemi con il duello raggiunse proporzioni tali all'inizio del secolo XIX che la voglia di duellare toccò così il suo apice. Chiunque soddisfacesse i criteri di idoneità al duello cercava di adempiere al dovere che la società si aspettava. Con l'emergere del gentiluomo, della classe media, l'onore divenne importante per una gamma più ampia di persone, e così la necessità di prendere le armi per punire il disonore.

<sup>6</sup> VILMOS VÁZSONYI, *Az államosított párbaj*, in «Pesti Hírlap», 6 gennaio 1900.

<sup>7</sup> ENDRE ADY, *Menjünk vissza Ázsiába*, in «Nagyvárad Napló», 31 gennaio 1902.

<sup>8</sup> MIKLÓS HADAS, *A modern férfi születése*, Budapest, Helikon, 2003, p. 88.

Per capire fino a che punto l'opinione pubblica considerasse il duello una strada percorribile o uno strumento utile, esaminiamo un caso specifico avvenuto l'8 novembre 1893 a Pozsony: gli studenti locali di legge Okolicsányi e Jakabffy stavano discutendo sul duello. Entrambi erano contrari al duello, ma nella foga della discussione uno dei due lanciò un insulto verbale, al quale l'altro rispose con una sfida, in un modo incomprensibile agli occhi di oggi, e si arrivò al duello, nel quale Okolicsányi rimase ferito. L'assurdità dell'incidente è così evidente solo per noi che i contemporanei probabilmente davano per scontato che avrebbero risolto le loro divergenze con un duello. Nei decenni di fine secolo XIX, la pressione dell'opinione pubblica, le abitudini secolari e il potere della consuetudine riuscirono a prevalere su tutto il buon senso dello Stato e dell'individuo.

Non possiamo nemmeno ignorare il romanticismo che prevaleva all'epoca, ovvero la continuazione del concetto nobiliare medievale di duello nella visione del mondo della *gentry*: il duello era visto come qualcosa di estremamente puro e nobile, un retaggio dell'epoca della cavalleria.

Oltre alla pressione della società e dell'opinione pubblica, dobbiamo tenere conto anche di un altro importante fenomeno che potrebbe aver contribuito alla sopravvivenza del culto romantico della soddisfazione armata: il patrocinio del duello da parte del sovrano. I sovrani precedenti, come Maria Teresa, Giuseppe II o Francesco I, condannavano e disprezzavano il duello, ma, come tutti i sovrani dell'epoca, erano controversi nelle loro opinioni in materia. Sebbene considerassero il duello un atto inutile, non potevano privare i loro fedeli sudditi di questo privilegio e dovere, e quindi il misfatto dei gentiluomini che duellavano nonostante il divieto era solitamente seguito da un perdono reale. Possiamo quindi scoprire un problema simile per i governanti come per gli individui: vorrebbero impedire il duello, ma non possono farlo perché la pressione pubblica e l'opinione pubblica sono più importanti di qualsiasi altra cosa. Ma Francesco Giuseppe, a differenza dei suoi predecessori, non era afflitto da dubbi e non era tormentato da contraddizioni: il primo monarca dell'Impero austro-ungarico era chiaramente un filo-duellista. Il fatto che non sostenesse l'applicazione del codice penale non lo rendeva necessariamente favorevole al duello, ma credeva che il duello potesse essere un mezzo per ripristinare il prestigio distrutto del corpo degli ufficiali borghesi<sup>9</sup>.

La mania del duello che pervase il felice periodo di pace potrebbe quindi essere stata alimentata dalla ricerca di prestigio della classe *gentry*, che stava crescendo in ricchezza come risultato della borghesizzazione iniziata, dall'indiscusso patriottismo duellante del monarca e dall'atteggiamento pubblico altamente romantico nei confronti dell'onore. Il motore principale, tuttavia, è la conseguenza psicologica di gruppo di queste cause: la paura individuale della scomunica sociale e del disprezzo.

<sup>9</sup> TIBOR HAJDU, *Tiszti párbaj*, in «História», 7, 1999, p. 23.

## RIASSUNTO

I duelli politici divennero di moda in Ungheria alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento. Una delle componenti della moda del duello, spettacolare come modo di regolare i conti politici, era l'aumento delle rivalità personali, ma un altro fattore era la natura della moralità pubblica. Il duello era una «confessione laica»: era una contraddizione del rapporto tra moralità privata e moralità pubblica il fatto che il duello rendesse redimibili i «peccati» pubblici.

## ABSTRACT

Political duels became fashionable in Hungary in the late 1880s. One of the components of the fashion for duelling, spectacular as a way of settling political scores, was the increase in personal rivalries, but another factor was the nature of public morality. The duel was a «secular confession»: it was a contradiction in the relationship between private and public morality that the duel made public «sins» redeemable.

